

"LA FRECCIA DEGLI INDIANI"

Elena Ronco

Conduttrice di laboratori di espressione con il colore,
Cooperativa sociale "La Coccinella", Concorezzo (Mi)

*Un'esperienza di
"Laboratorio di
espressione con il colore"
secondo il metodo Laura
Mancini.*

"Ogni esperienza di espressione va favorita, stimolata, organizzata e portata avanti con rigorosa serietà, e... tanta gioia."

(Laura Mancini,
Il linguaggio del colore)

Nell'anno scolastico 2004/2005, presso la Cooperativa sociale "La Coccinella" di Concorezzo (Mi), è stato realizzato un progetto di Laboratorio di espressione con il colore, secondo il metodo Laura Mancini.

L'iniziativa, pur essendo una proposta completamente nuova per il territorio (ma forte di esperienza trentennale in altre parti d'Italia), ha suscitato da subito un grande interesse, sia da parte delle istituzioni (il Comune ha dato il patrocinio e, tramite l'Ufficio Cultura, ha contribuito alla diffusione dell'iniziativa), sia da parte delle famiglie. Una trentina di genitori ha partecipato all'incontro di presentazione dell'iniziativa che si è svolto a ottobre, alla presenza di Laura Mancini e di Elena Ronco, l'operatrice che ha poi portato avanti il progetto.

In questa occasione i genitori, invitati

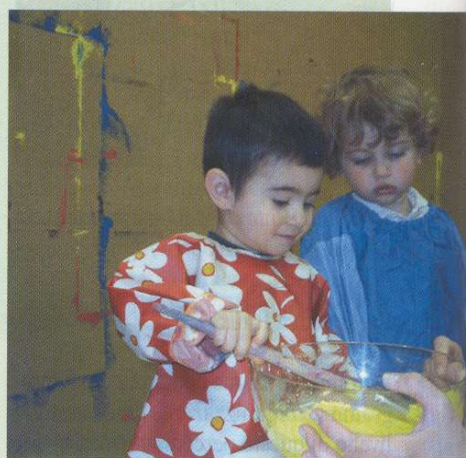
attraverso un volantino, hanno avuto modo di conoscere gli aspetti organizzativi dell'iniziativa, ma soprattutto di conoscere Laura Mancini, che ha presentato con grande energia i contenuti della proposta, i principi che la ispirano e il valore che l'esperienza del Laboratorio avrebbe avuto per i bambini. Attraverso l'uso del colore, infatti, il Laboratorio permette al bambino di sperimentare e di vivere:

- l'accoglienza in un ambiente particolare;
- la libertà di esprimersi se e come vuole con la materia-colore messa a disposizione;
- la collaborazione con gli altri bambini e con l'operatore, anche attraverso il rispetto dei tempi degli altri e l'attesa del proprio turno, oltre alla condivisione di spazi e materiali;
- l'ascolto delle proprie emozioni, dei propri desideri, insieme alla libertà di esprimerli;
- il rispetto di sé e degli altri.

La proposta del Laboratorio si basa sulla convinzione che il colore è un linguaggio, e come tale può essere utilizzato da ogni persona. Il suo uso può essere finalizzato all'espressione personale e libera fin dai due anni di età. I materiali utilizzati sono semplici ma molto importanti:

- terre colorate in vasi di vetro trasparente;
- colla da tappezziere diluita;
- fogli bianchi di misura almeno 50x70;
- pennelli con manico lungo.

La sperimentazione della materia colorata che si mette a disposizione guida il bambino nel vivere esperienze profonde di espressione e scoperta.



Nel mese di novembre sono stati avviati due gruppi pomeridiani, uno con nove bambini da 2 a 3 anni e uno con otto bambini da 4 a 10 anni. Un ulteriore gruppo è poi partito a febbraio all'interno del Nido-famiglia gestito dalla stessa Cooperativa.

Ogni gruppo ha svolto un percorso di dieci incontri. Lavorando con i piccoli si è percepita la grande importanza della libertà e del rispetto dovuto a loro e loro hanno imparato presto a rispettare il lavoro proprio e altrui come un vero tesoro. Spesso davanti al foglio la concentrazione anche dei più piccini era di breve durata ma molto intensa, e il foglio stesso diventava uno specchio del proprio corpo in movimento.

Ad esempio, un bimbo con una emiparesi lasciava che il suo corpo in difficoltà "entrasse" nel foglio, che veniva colorato solo nella sua metà destra e che a volte cadeva per la troppa forza inferta... ("Anche io cade", diceva lui). Il colore era invece l'unico linguaggio utilizzato da Maria, che non ha mai

detto una parola ma che davanti al colore sembrava un fiume in piena, tanto era il colore che depositava strato su strato sul foglio.

Nel percorso fatto insieme c'è stato modo di scoprire l'individualità di ciascuno, il modo di relazionarsi al gruppo e al colore, la concentrazione, le idee di ogni bambino. Con i più grandi ho dovuto spesso ripetere che non dovevano necessariamente "disegnare" ma semplicemente "usare il colore". Già verso i 4 anni a volte i bambini mostravano un disegno condizionato dagli stereotipi appresi (la casa, l'albero ecc.), ma spesso si lasciavano "prendere" dal colore e allora entravano in azione con tutto il corpo: il braccio che impugnava il pennello in punta diventava "la freccia degli indiani" e andava a schiantarsi sul foglio, accompagnato da rumori e racconti; oppure un foglio con energiche pennellate nere era "...perché qui c'è la guerra, vedi?"

L'intensità degli sguardi rivolti a una traccia lasciata sul foglio, il silenzio che accompagnava il momento della preparazione dei colori, la meraviglia davanti a un arancione che nasceva magicamente da una pennellata gialla e una rossa e che prima non c'era, lo stupore... tutto ciò era il contenuto di ogni incontro pomeridiano, che si concludeva con tanta stanchezza e un'attesa e meritata merenda in cerchio, non prima però di aver riordinato lo spazio del laboratorio.

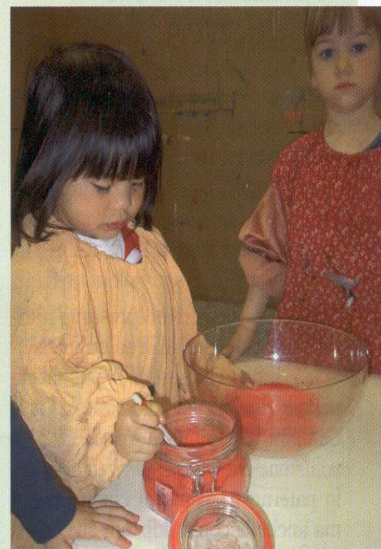
Alla fine dei dieci incontri i genitori sono stati invitati a una serata di laboratorio per loro.

È stata un'esperienza molto forte, dove tutti si sono messi liberamente in gioco, superando le barriere iniziali date dal fatto che il gruppo di genitori non si conosceva e dal trovarsi in una situazione inusuale per molti (seduti a terra in cerchio). Lo scopo di questo incontro era far sperimentare quanto vissuto dai bambini, senza però parlare di loro. Alcuni genitori hanno riportato i reso-

conti che i bambini avevano fatto a casa di quanto vissuto in laboratorio, evidenziando che nessuno dei loro figli aveva raccontato "cosa" avesse fatto con il colore ma solo cose di contorno, come "lui parla sempre" oppure "ci sono i vasetti con tutti i colori". Un papà ha posto una domanda interessante: "Ma mia figlia che cosa si porta dentro di questa esperienza?" Invece di avere una risposta, tutti sono stati invitati ad alzarsi e a entrare in laboratorio. L'attenzione era alta, come la sorpresa e la curiosità per quei nove colori che si trovavano lì davanti a loro, ancora in polvere, da preparare e rendere "vivi". Qualcuno avrebbe poi notato la lentezza e la calma con cui ogni operazione era stata svolta, "come un altro ritmo, diverso dalla vita". Anche gli adulti erano molto concentrati, all'inizio anche un po' rigidi, soprattutto i papà, poi lentamente si sono sciolti, chi più, chi meno. Nessuno sembrava sentirsi osservato, nessuno si guardava intorno, se non alla fine. Ciascuno sembrava rapito dal suo mondo e dal mondo sé-foglio che stava scoprendo... Alla fine ci si è ritrovati intorno a un cestino di biscottini e una brocca d'acqua fresca (la serata è calda per essere all'inizio di maggio) e piano piano sono emerse altre domande ma soprattutto tante considerazioni e riflessioni sulla particolarità dell'esperienza vissuta, con molta libertà, come se a poco a poco fossero crollate le barriere, come se dopo l'esperienza col colore anche tra gli adulti l'affiatamento fosse decisamente aumentato.

L'esperienza vissuta, così positiva e coinvolgente, ha spinto la Cooperativa "La Coccinella" a voler riproporre l'iniziativa per l'anno successivo, sempre in collaborazione con il Comune di Concorezzo, articolando la proposta su tre gruppi in base all'età dei bambini per quanto riguarda gli incontri pomeridiani, e su un gruppo di 2/3 anni al Nido-famiglia. Nel mese di ottobre Laura Mancini è stata di nuovo ospite della Cooperativa per introdurre i ge-

nitori a questa esperienza e da novembre sono ripartite le attività con i gruppi di bambini, sempre così bisognosi di spazi di libertà in cui poter essere semplicemente se stessi.



Indicazioni bibliografiche

Mancini L., *Il linguaggio del colore*, Edizioni Junior, Azzano S. Paolo (Bg), 2005.

Mancini L., *Un sasso*, Edizioni Junior, Bergamo, 1996.

Mancini L., *Da bambina volevo fare l'astronoma*, Edizioni Junior, Azzano S. Paolo (Bg), 2001.